

CRESCITA DI TUTTI GLI INDICATORI

Imprese: dall'Istat segnali di ripresa

Inversione di tendenza nel clima di fiducia. L'Api: «Presto per gioire»

I timidi segnali di rimbalzo dell'economia, che secondo l'Ocse in Italia dovrebbe trovare la via della crescita a partire dall'autunno, raccolgono riscontri anche nelle impressioni degli imprenditori. Secondo la rilevazione dell'Istat, infatti, a luglio è risultato in crescita il clima di fiducia delle imprese italiane, che sale a 79,6 punti dai 76,4 di giugno. L'aumento dell'indice complessivo riflette il miglioramento della fiducia diffuso in tutti i settori economici oggetto di indagine: dalle imprese manifatturiere e di costruzione, a quelle del commercio al dettaglio e dei servizi di mercato. L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere - scrive l'Istat nella sue note - aumenta, passando da 90,5 di giugno a 91,7. I giudizi sugli ordini e le attese di produzione migliorano (da -39 a -37 e da -2 a 0, i rispettivi saldi); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino passa da 1 a 0. Anche guardando ai raggruppamenti principali di industrie, l'analisi dell'Istituto di statistica indica un miglioramento diffuso della fiducia: nei beni di consumo da 91,3 a 92,8, nei beni intermedi da 89,8 a 90,8 e nei beni strumentali da 91,1 a 92,5. La fiducia per le aziende manifatturiere raggiunge così il livello più alto dal novembre del 2011. Entrando più nel dettaglio, l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale da 71,1 di giugno a 76,5. Migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occu-

pazione. L'indice del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale da 70,7 di giugno a 75,6. Crescono i saldi dei giudizi e delle attese sugli ordini e migliorano le attese sull'andamento generale dell'economia italiana. Nel commercio al dettaglio, l'indice del clima di fiducia sale da 80,9 di giugno a 82,1. L'indice diminuisce nella grande distribuzione (da 80,0 a 73,0) e aumenta nella distribuzione tradizionale (da 84,7 a 90,8). Massimo Guerrini, vice presidente di Api Torino osserva che «l'elemento positivo è l'arretramento della tendenza negativa perché dopo tanto tempo il solo rallentare la caduta, che è stata purtroppo molto spesso quasi verticale, è già motivo di ottimismo». E precisa che «non è ancora il momento della risalita, ma per il momento possiamo gioire di una situazione che non peggiora». Il portavoce dei piccoli imprenditori aggiunge che, tuttavia, «esistono ancora motivi di preoccupazione, perché le pmi che non possono puntare sull'export o che non sono terzisti di imprese più grandi che si rivolgono prevalentemente al mercato internazionale, non hanno ancora motivo di rallegrarsi perché il calo dell'occupazione e ancor più dei consumi rende il mercato interno molto problematico». E aggiunge che in questo caso «è emblematico l'esempio dell'edilizia e di tutto il suo indotto, perché si tratta di un mercato esclusivamente italiano».

[FGar]

